

# Volkswagen, 44 miliardi investiti in auto elettrica e guida autonoma

## LA STRATEGIA

Il gruppo di Wolfsburg riconvertirà interamente lo stabilimento di Zwickau

L'obiettivo è vendere entro il 2025 almeno un milione di vetture a emissioni zero

Mario Cianflone

Il gruppo Volkswagen lancia un mega piano da 44 miliardi di euro sulle auto elettriche e l'innovazione. Il gigante di Wolfsburg, a seguito della riunione di ieri del consiglio di vigilanza del gruppo, ha deciso di spingere ancora di più l'acceleratore verso la riconversione industriale da un mondo di auto termiche a uno fatto di vetture alla spina, ibride, ibride plug-in ed elettriche pure. L'obiettivo è palese: la Germania sente sempre più forte la pressione cinese sull'auto elettrica, che più che dal punto di vista costruttivo, rischia di ridurre considerevolmente il vantaggio competitivo dell'industria automobilistica tedesca e ridurre il numero degli occupati nella filiera. Volkswagen punta dunque alla leadership nel mondo elettrico e a governare la transizione. «Volkswagen - ha dichiarato il ceo Herbert Diess - svolgerà un ruolo fondamentale nel definire e plasmare la mobilità del futuro».

Il piano, proiettato al 2023, è teso allo sviluppo di nuovi modelli, ma anche sistemi di produzione, servizi innovativi, batterie e ricerca e sviluppo. Si tratta di 10 miliardi di euro in più rispetto a quanto stanziato lo scorso anno quando il gruppo tedesco decise di sostenere la transizione verso l'auto elettrica. Ora il gruppo conferma l'obiettivo di vendere entro il 2025 almeno un milione di auto elettriche e qui entrano in ballo oltre la marca Vw, Audi, Porsche, pronta a far debuttare

l'anti-Tesla Taycan, e gli altri brand come Seat e Skoda nonché le energivore fabbriche per l'assemblaggio delle batterie. Complessivamente il gruppo conta di introdurre 50 modelli full electric entro il 2025. E per fare questo ha un asso nella manica. Si chiama Meb, in tedesco Modularer Elektrobaukasten, ed è la piattaforma modulare per costruire vetture 100% elettriche sfruttando sinergie tra i marchi, economie di scala e favorevole sviluppo di modelli che sfruttino tutte le potenzialità dell'essere "alla spina". Questa piattaforma, concettualmente derivata dalla cosiddetta piattaforma Mqb, Modularer Querbaukasten, che, costata oltre 60 miliardi di euro, permette (dal 2012) al gruppo di costruire decine di modelli a motore trasversale per tutti i marchi con pezzi standard (una sorta di Lego) e con fabbriche dalle linee molto simili in tutto il mondo, Cina compresa. Questo paradigma produttivo fortemente connotato nell'industria 4.0 è ripreso appunto nella architettura Meb che darà vita alla gamma I.D. composta da modelli 100% elettrici a marchio Volkswagen.

Volkswagen sta creando a Zwickau il più grande ed efficiente stabilimento produttivo di auto elettriche del gruppo tedesco. In futuro, fino a 330 mila veicoli elettrici l'anno usciranno dalla linea di produzione, più che in qualunque altra fabbrica del Gruppo Volkswagen, a garanzia anche dei livelli occupazionali. Una volta concluso lo sviluppo dello stabilimento saranno prodotti sei modelli elettrici di tre marche a partire dal 2021. E il piano è quello di iniziare le vendite a partire dal 2020 con un modello (Vw I.D. Neo) che dovrebbe costare quanto una Golf diesel ben allestita, quindi intorno ai 25 mila euro. E per ripagarsi anche di questo il gruppo si sta alleando con Ford per condividere piattaforme e tecnologie che si spingono anche nella frontiera della guida autonoma.

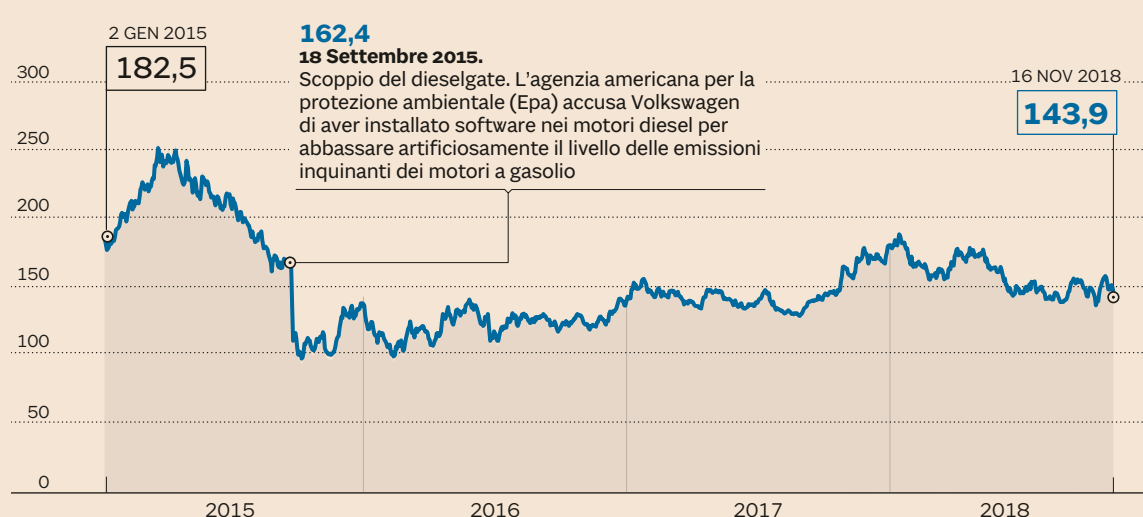
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wolfsburg. I vertici del gruppo Volkswagen. Da sinistra: il premier della Bassa Sassonia Stephan Weil, il Ceo Herbert Diess, il presidente del Consiglio di Vigilanza Hans Dieter Pötsch e il capo del consiglio di fabbrica Bernd Osterloh

## Volkswagen in Borsa

Andamento del titolo dal 2 gennaio 2015



## INDUSTRIA

# Intelligenza artificiale, la Germania lancia il piano nazionale

Previsti investimenti pubblici per 3 miliardi in quattro anni

Dopo essere stato il pioniere europeo di Industria 4.0, la Germania cerca ora di recuperare il ritardo accumulato nei confronti dell'intelligenza artificiale (AI). Nonostante le difficoltà della Grande Coalizione e l'indebolimento della cancelliera Angela Merkel, giovedì il Governo ha approvato la strategia nazionale per rafforzare la ricerca e l'applicazione dell'AI nei sistemi industriali. L'investimento previsto è di 3 miliardi di euro nei prossimi sei anni. Nei mesi scorsi era stata la Francia ad annunciare un piano simile, con stanziamenti per 1,5 miliardi di euro spalmati però in quattro anni.

«Oggi la Germania - ha spiegato la Merkel al termine della riunione di gabinetto - non può certo essere considerata tra i leader mondiali dell'intelligenza artificiale. La nostra aspirazione è però di rendere il "Made in Germany" un marchio di qualità anche in questo campo e assicurarsi che il nostro Paese entri presto nella leadership internazionale». Il documento prevede la creazione di 100 cattedre universitarie con un focus sull'AI e lo sviluppo parallelo di centri di ricerca aggiuntivi che vadano a integrare le attività già esistenti nel settore, a cominciare dal DFKI, il Centro tedesco di ricerca dell'intelligenza artificiale, fondato nel 1988.

L'AI prevede lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie in grado di replicare funzioni normalmente svolte dagli esseri umani, dalla guida di una vettura all'analisi, alla traduzione e in alcuni casi alla scrittura di testi, alle partite di scacchi e alla rilevazione dei sintomi di alcune malattie come i tumori della pelle. Un

recente sondaggio condotto da Bitkom, un'associazione tedesca di aziende digitali, ha rivelato che solo l'11% delle imprese nazionali fa utilizzo dell'intelligenza artificiale; più di metà degli intervistati ritiene però che il settore giocherà un ruolo decisivo nell'accrescere la competitività della Germania.

Il presidente dell'associazione, Achim Berg, ha accolto positivamente la notizia del piano federale, che rappresenta senza dubbio «un impegno ad accelerare i tempi dello sviluppo», ma ritiene troppo bassa la cifra annuale di 500 milioni data la sfida internazionale lanciata da Stati Uniti e soprattutto Cina. Berlino dal canto suo ritiene che gli investimenti pubblici in AI genereranno un effetto leva nel settore privato pari ad almeno 6 miliardi di euro.

Non sarà comunque una sfida facile per la Germania, per due ragioni. La prima è legata al ritardo strutturale del Paese nella digitalizzazione (uno studio Ocse pone Berlino al 29° posto in una classifica di 34 economie industrializzate per la diffusione di collegamenti internet ad alta velocità); la seconda riguarda la legislazione nazionale molto restrittiva sull'utilizzo dei dati, vera e propria materia prima dello sviluppo dell'AI.

Al livello mondiale sono Stati Uniti e Cina a contendere la leadership. Negli Usa non c'è un vero e proprio programma federale, ma sono i colossi dell'economia digitale a investire ingenti risorse, accompagnate dalla cooperazione di agenzie governative nel settore dell'Intelligence (ARPA) e della Difesa (DARPA). Le autorità governative cinesi hanno invece già programmato risorse per 7 miliardi di dollari da qui al 2030 e prevedono che entro quella data l'industria AI nazionale potrà valere 150 miliardi.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tommaso Dragotto  
Presidente Sicily by Car

# ESCLUSIVAMENTE

# TARIFFE MENSILI

a partire da

# 269€ + IVA

Visita il nostro sito e scopri le nostre offerte esclusive

55°  
ANNIVERSARIO

Scopri le convenzioni dedicate alle aziende. Collegati al nostro sito per ulteriori informazioni.

www.sicilybycar.it - sbc@sbc.it - 091.6390111